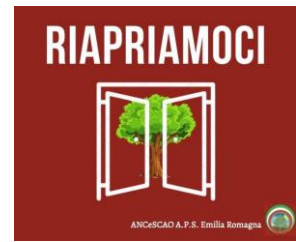




STRUTTURA REGIONALE ANCESCAO APS EMILIA ROMAGNA
Iscritta al RUNTS con n. di Repertorio 40359
Con sede a BOLOGNA
Codice fiscale 92012110372



RIFONDIAMO RIMOTIVIAMO

“nessuno si senta solo”

Rifondare, questa sarà la nuova parola d’ordine per il futuro in Ancescao. Dobbiamo partire dall’esperienze di ognuno di noi per costruire un’Associazione più morbida, più accogliente, più inclusiva e più solidale. Un’Associazione proiettata in uno scenario futuro che rispecchia gli ideali, i valori e le aspirazioni di ognuno di noi.

In realtà dobbiamo avere una visione che sta a monte degli obiettivi stessi, che ci anima ogni giorno e ci spinge verso una direzione comune.

Abbiamo corso troppo e ci siamo dimenticati di noi, abbiamo perso di vista le verità più profonde che ci legano agli altri e al vero obiettivo che è il mondo del volontariato: l’aggregazione - la socializzazione - combattere le fragilità sociali.

Poi è arrivato l’emergenza Covid 19 che ha avuto un importante impatto sulle realtà del mondo associativo che ha portato da un giorno all’altro alla sospensione della stragrande maggioranza delle attività messe in campo dal mondo del volontariato e delle associazioni di promozione sociale. Tutto questo, ha creato seri problemi sulla vita sociale delle persone anziane, e non solo, creando ripercussioni sulle relazioni interpersonali facendo venir meno i rapporti di socializzazione e la sospensione degli aiuti creati dalle reti associative. Con la progressiva ripartenza delle attività volute dal Governo e dalle singole Regioni si è avviata una nuova fase in cui

ognuno di noi ha dovuto pianificare, con grandi sacrifici organizzativi ed economici, la riapertura delle proprie sedi e delle proprie attività.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dai regionali e dai territoriali. Negli ultimi anni il territorio è andato acquisendo sempre di più una importanza sia nello sviluppo delle politiche che un protagonismo crescente di fronte a processi economici, culturali e politici; quindi possiamo intendere il territorio come risorsa strategica per lo sviluppo, perché portatore di specificità, di qualità e di differenze. Di qui nasce la necessità di potenziare e valorizzare sempre più le nostre strutture regionali e territoriali.

Ogni territorio sa interpretare le speranze e le aspettative dei nostri soci e dei propri iscritti; per tale ragione il ruolo delle strutture regionali e territoriali Ancescao v'è sostenuto e rafforzato.

A tal proposito diventa fondamentale il ruolo della conferenza delle regioni; una struttura che sappia fare da collante tra il nazionale, le istituzioni regionale e le strutture territoriali.

In ogni singola regione, con la partecipazione della struttura nazionale, vanno costruite vere e proprie piattaforme sul tema delle politiche socio-sanitarie e del fisco, vanno intercettati e compresi i bisogni di questa vastissima fetta di popolazione organizzata presso i nostri centri di aggregazione e chiedere ad ogni singola Regione o Amministrazione Provinciale di modellare le politiche sociali. E' necessario il coinvolgimento dei Forum Regionali e dei CSV anche perchè la riforma del 3° Settore si st'è verificando abbastanza difficile nella sua applicazione e perfino ostativa al funzionamento delle attività stesse delle Associazioni; il tutto improntato e ispirato al principio di collaborazione e di relazione tra Enti Pubblici e Terzo Settore così come prevede la Legge 117/2017 sulla co-programmazione e la co-progettazione. Prevedere quelle forme di relazione anche di co-gestione in un partenariato tra soggetti con interessi e finalità condivise.

Sarà il piano nazionale di ripresa resilienza (PNRR) a mettere in campo una serie di finanziamenti per rilanciare l'economia nel nostro paese al fine di permettere un nuovo sviluppo sulle infrastrutture, sul digitale, sulla salute, sull'equità sociale, sulla formazione, sulla mobilità, sull'ambiente, ecc... e le nostre strutture devono essere pronte ad intercettare tali risorse attraverso la progettazione e candidarsi alla gestione.

Si conviene di costituire un gruppo di esperti con l'obiettivo di elaborare una riflessione e un documento per la formazione dei dirigenti a qualsiasi livello per dare un rilancio sociale ed economico ai nostri centri. Rimettere al centro del nostro dibattito la formazione e la partecipazione vuol dire **rivitalizzare** e **rimotivare** la vita delle nostre strutture e dei nostri centri sociali.

Rinnovare l'Associazione quindi, tramite il rilancio dei Centri e delle sue Strutture e **rimotivare** sulla partecipazione, sugli stimoli su una diversa e condivisa visione del futuro.

La nostra fragilità strutturale ci porta a seguire gli avvenimenti, non a guidare e indicare prospettive, da cui ne discende che occorre dotarci di un rinnovato gruppo dirigente.

Nuovo gruppo dirigente che sappia cogliere, assieme alle altre associazioni del Volontariato, i nuovi bisogni, aprirsi alle novità sociali anche tramite una struttura tecnica che lo aiuti ad individuare sia il nuovo ma anche come finanziarlo.

Tutto questo ci permetterà di avanzare proposte e manifestazione di interesse sulle case di comunità. Una nuova modalità di presa in carico della salute e del benessere sociale delle persone e delle comunità, vale a dire quel complesso di servizi territoriali spesso carenti o assenti; non un servizio tra tanti, ma il luogo dove si snoda la regia dei percorsi per il benessere comunitario; luogo di relazioni e responsabilità di ciascuno per la salute propria e degli altri. Un ruolo importantissimo sarà affidato ai centri di aggregazione per la socializzazione, l'inclusione sociale,

combattere la solitudine e promuovere l'invecchiamento attivo e la partecipazione sociale con l'intento di migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano.

A tale proposito sarà necessario fare delle riflessioni comuni ed anche delle proposte sulle case di quartiere. Non solo luoghi e spazi aperti a gruppi e associazioni per confrontarsi, socializzare, progettare, fare cultura e abbattere la solitudine, ma un'occasione per costruire nuove relazioni e scambi inter-generazionali.

Questo ci permetterà di stabilire quali benefici gli anziani ottengono nello stabilire un rapporto con le generazioni più giovani, siano essi giovani, adolescenti o bambini. Di certo conoscere nuove tendenze o opportunità del mondo attraverso una visione giovanile, anziana o adolescenziale sarà eccitante e arricchente per gli uni e gli altri. Pur sapendo di trattarsi di iniziative limitate a pochissime Regioni, riteniamo che ci potremmo rendere promotori per esportare tale esperienze nel resto del territorio nazionale per aumentare la nostra capacità di ascolto tra le generazioni ed andare ad un ricambio generazionale del mondo del volontariato per non perdere mai di vista la solidarietà tra le generazioni affinché ***“nessuno rimanga indietro.”***

Ci piacerebbe lavorare su un progetto tra persone che si aggregano, coppie di anziani, che promuovono la coabitazione per evitare l'isolamento e la solitudine, nei nostri Centri aprirci a nuovi servizi rivolti alla collettività.

Oggi tutto questo è possibile grazie alle reti associative previste dal codice del Terzo Settore. La Rete costituita e organizzata tra enti e che ha un ruolo di controllo e di rappresentanza degli interessi degli Enti del Terzo Settore, partecipa attivamente al coordinamento, alla promozione e al supporto di tutte le attività di interesse generale per avere sempre una maggiore rappresentatività verso le istituzioni.

Rete significa anche: servizi, assistenza e non solo controlli. Oltre a sostenere le attività, la Rete ha il compito del coordinamento sì, ma anche

di tutela, di promozione e di supporto dei propri associati attraverso una serie di servizi quali: formazione, informazione, aiuto per il disbrigo di pratiche burocratiche, sostegno tecnico, economico. Serie di attività che ci aiutano a superare la concezione dell'io e diventare sempre più NOI.

Ancescao non deve mai perdere di vista la sua funzione di rappresentanza e di aggregazione anche attraverso le aree ortive che rappresentano la lotta alla depressione, all'isolamento, alla solitudine e anche alla povertà. Gli orti creano effetti positivi sull'umore e sulla salute dei cittadini che li conducono e sono una grandissima forma di aggregazione sociale.

Il nostro impegno è quello di lavorare sugli orti condivisi tra tutti i cittadini del quartiere e perché no, qualche volta fare anche delle grandi tavolate per mangiare tutti insieme, compito aggregante, ma contemporaneamente gestire le eccedenze per contribuire al sostentamento dei più fragili. Orti tramite i quali inserirci anche noi come associazione nel grande tema attualissimo dell'eco sostenibilità in generale impegnandoci fin da subito alla lotta ai diserbanti e attuando principi di sana coltivazione biologica.

Assemblea Regionale

Bologna, 8 settembre 2022.